LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Brillante esordio dell'Alessandria contro i lariani (0-1)

I GRIGI ESPUGNANO COMO

I padroni di casa, in svantaggio dal 14' del primo tempo, cedono al gioco essenziale e duro degli avversari dopo aver fallito anche un rigore - Gran partita del portiere piemontese Pozzani

MARCATORI: Manueli (A.) al 14' del p.t.

COMO: Rigamonti 5; Tardelli 7, Melgrati 6; Boldini 6, Fontolan 6, Scanziani 6; Rossi 7, Correnti 6, Ulivieri 4, Lombardi 5, Pozzato 5. (12. Avagliano, 13. Martinelli, 14. Giani).

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera II 6, Di Brino 4; Vanara 6, Barbiero 6, Colombo 6; Manueli 7, Volpato 6, Baisi 5, Dalle Vedove 5, Dolso 5 (Faedda, dal 13' del s.t. 6). (12. Croci, 14. Franceschelli).

ARBITRO: Schena, di Foggia 7,5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 29 settembre

L'Alessandria ha espugnato il campo comasco nella prima partita di campionato in serie B. Il risultato fa sgranare gli occhi anche a chi del calcio non segue le vicissitudini. Come mai una squadra titolata come il Como ha subito sul proprio campo una sconfitta così umiliante da una squadra al suo esordio in serie B? Vogliamo rendere edotti i lettori su questo e diciamo subito che i piemontesi hanno meritato il successo, perchè hanno dimostrato più grinta e maggior coesione fra i reparti, senza lasciarsi andare a fronzoli e preziosismi.

Giocando di prima e con una marcia in più gli alessandrini senza fare alcunchè di trascendentale hanno messo alla frusta i più quotati avversari. Vero è che gli ospiti non hanno fatto molti complimenti, anzi hanno anche giocato con un pizzico di cattiveria, infatti ben due ammonizioni ed un'espulsione (Di Brino al 33' per una serie di falli) hanno caratterizzato questa partita, ma ciò non è sufficiente per salvare la prova alquanto opaca dei lariani.

Gli stessi possono accampare qualche scusa: la mancanza nelle file dei lariani dello stopper e del libero titolare, un rigore sbagliato al 35' del primo tempo hanno fatto sì che il morale non fosse certamente alle stelle. Ma tutto questo non basta a salvare la squadra lariana dalla critica. La difesa, alquanto blanda, un centrocampo abulico con giocatori ancora sfasati ed un attacco dove il solo Rossi ha portato qualche pericolo in area avversaria, non potevano certo avere il sopravvento sugli avversari.

L'inizio delle ostilità è di marca lariana e gli ospiti, forse per timore reverenziale, aspettano nella propria metà campo per poi rilanciare in contropiede i propri attaccanti. La prima azione di una certa consistenza è all'8', Rossi scende sulla destra poi crossa al centro, Ulivieri tira a rete, ma Pozzani è pronto alla risposta.

L'Alessandria si scuote, vista anche la poca pericolosità del Como, e al 14' va a rete in questo modo: scambi aerei fra due giocatori in area comasca, poi la palla perviene a Melgrati che rinvia, ma la sfera, colpita male, spiove sui piedi di Manueli che in diagonale fa secco Rigamonti.

Dopo un attimo di smarrimento il Como riprende la sua padronanza e al 17' Correnti tocca per Rossi che crossa, arriva Tardelli in corsa e lascia partire un tiro che sorvola la traversa. La più pericolosa azione del Como è al 32': rimpallo fra i difensori alessandrini, palla a Scanziani, gran tiro che carambola fra una selva di gambe e la stessa termina in calcio d'angolo.

Al 35' l'azione del rigore; Rossi palla al piede scende sul fondo poi entra in area, Di Brino lo carica alle spalle mandandolo a terra. L'arbitro non ha difficoltà nel concedere il rigore, si incarica del tiro Lombardi che tocca di piatto verso l'angolo basso alla sinistra di Pozzani, il quale riesce a respingere, riprende lo stesso Lombardi e la difesa devia in angolo. Delusione sugli spalti e nei giocatori.

La ripresa inizia col Como alla ricerca del pareggio, ma la sua azione è alquanto sterile; il primo tiro al 10' con una bordata di Lombardi che Pozzani alza sopra la traversa. Al 12' si prova Scanziani, ma ancora una volta Pozzani dice di no. Al 29' il Como va a rete con Rossi, ma l'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso. Insiste ancora il Como: al 35' Melgrati, ricevuta la sfera da Correnti, gira di testa a rete, ma ancora una volta Pozzani blocca. La partita perde ancora più di tono e gli ospiti raggiungono la fine senza correre grandi rischi.

Osvaldo Lombi

È ACCADUTO IN SERIE C

Vince di misura il Piacenza (1-0)

Zanolla mette k. o. il Monza

I padroni di casa hanno aggredito i brianzoli fin dall'inizio mantenendo un buon ritmo fino al termine della gara

MARCATORE: Zanolla (P) al 14' del secondo tempo.

PIACENZA: Lazzara 8; Secondini 6, Vergani 7; Righi 5, Giacomini 5, Pasetti 7; Valentini 6, Regali 6, Zanolla 7, Alessandrini 6, Gottardo 8. (12. Chiaravalle, 13. Righetti, 14. Meraviglia).

MONZA: Anzolin 6; Di Vincenzi 6, Gamba 5 (dal 25' del secondo tempo sostituito da Sala Patrizio); Maiani 6, Michelazzi 6, Fontana 6; Sanseverini 7, Bolognesi 7, Antonelli 8, Sala Ferruccio 6, Panucci 7.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 6.

NOTE: Tempo sereno spettatori 6.000 per un incasso di 10 milioni, angoli 6-4 per il Monza. Ammoniti Bolognesi, Maiani e Anzolin del Monza.

SERVIZIO

PIACENZA, 29 settembre

Il Piacenza vincendo l'incontro con il Monza non solo ha rotto una tradizione, ma ha dimostrato che almeno sul piano del ritmo e della determinazione sa farsi valere anche contro squadre, come è il caso di oggi, tecnicamente più valide e più blasonate. Il merito dei biancorossi piacentini è appunto stato quello di aggredire il Monza sin dalle prime battute di gioco, di avere mantenuto il ritmo, di avere impostato la loro gara sull'anticipo mettendo più volte in difficoltà i lombardi che hanno perso appunto il loro incontro proprio sulla linea mediana dove in teoria dovrebbero essere più forti ed esperti.

Merito del Monza avere tenuto tutto il primo tempo e di avere tentato poi una rimonta impossibile esprimendo tutto il suo valore sul piano tecnico come sul piano agonistico. Un incontro quindi tutto sommato piacevole, veloce, anche se in qualche occasione sin troppo duro.

Già a tre minuti dal fischio d'inizio, il Piacenza rasenta il gol con un gran colpo di testa di Alessandrini ben servito da Valentini; Anzolin è bravo a deviare in corner. Per salvarsi dalle veloci folate dei locali il Monza si difende come può non lesinando scorrettezze tanto che al 16' dal taschino dell'arbitro esce il primo cartellino giallo all'indirizzo di Bolognesi.

Poi i lombardi si organizzano, cominciano a macinare gioco e hanno al 25', al 33' e al 36' ottime occasioni da rete sfumate per il classico soffio. Riescono solo a collezionare tre corner e proprio al 45' hanno l'occasione più propizia: c'è una respinta corta di Lazzaro, riprende Sanseverini che indirizza verso la porta sguarnita ma il guardiano piacentino con un gran balzo indietro salva.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia: è sempre il Piacenza ad aggredire e proprio su una azione caparbia di Gottardo, che gioca a tutto campo, passa in vantaggio. La palla è manovrata da Gamba al limite della propria area, Gottardo glielà toglie e la passa in avanti verso lo smarcatissimo Zanolla che non ha difficoltà a far secco Anzolin. I monzesi reagiscono con caparbietà ma trovano una difesa attenta e un Lazzara in gran giornata e l'incontro finisce con la vittoria dei locali.

Luciano Gardani

Sconfitta la squadra di casa (1-0)

Lo Spezia passa a Massa Carrara

Meritata vittoria dei liguri su una compagine deludente in ogni reparto

MARCATORI: Agostini (S) al 20' p.t.

SPEZIA: Brustenga 6; Bonanni 7, Cattaneo 7; Derlin 7, Franceschi 7, Motto 8; Bilioni 7, Caucci 6, Agostini 8, Seghezza 7, Frigerio 7 (12° Dal Poggetto, 13° Morosini, 14° Bianchi).

MASSESE: Grassi 7; Ricci 4, Buttini 4; Vitali 4, Raschi 4, Podestà 3; Vinazzani 4, Neri 6, Cini 4, Borzoni 4, Bongiorni 5 (12° Bravi, 13° Zanella, 14° Mutti).

ARBITRO: Milan di Treviso 5.

DAL CORRISPONDENTE

MASSA CARRARA, 29 settembre

Lo Spezia ha espugnato il campo della Massese vincendo per una rete a zero. La vittoria dei bianchi spezzini è meritatissima, anzi si puo dire che il risultato poteva essere più gravoso per la squadra di casa. Se ciò non è avvenuto, i padroni di casa possono ringraziare il portiere Grassi che nel secondo tempo ha parato un calcio di rigore tirato dalla mezzala dello Spezia, Caocci.

La Massese ha disputato una bruttissima partita. La squadra bianconera (oggi in azzurro per dovere di ospitalità) ha mancato in tutti i reparti. La difesa è risultata traballante ed indecisa, per tutti i 90 minuti di gioco. Il goal è venuto proprio da una papera grossolana di tutta la difesa. I giocatori di centrocampo sono stati sempre inferiori agli avversari dello Spezia.

Complessivamente la squadra è mancata in pieno e ha dato l'impressione di essere a terra anche fisicamente tanto che più di una volta i giocatori massesi sono andati a terra con troppa facilità ed hanno sbagliato facili passaggi proprio a testimonianza della mancanza di energia e di lucidità.

Ecco alcuni cenni di cronaca: al 15' del p.t., su un'azione iniziata dall'ala sinistra Bongiorni, si crea un batti e ribatti nell'area dello Spezia, ma la palla giunge nei piedi di Neri che dal limite lascia partire un bolide che va a stamparsi sulla traversa a portiere ormai battuto. Al 20', su un'azione quasi morta sotto la porta della Massese, nasce il goal dello Spezia: una indecisione tra i difensori e il portiere Grassi permette al centravanti Agostini di inserirsi con destrezza, il gioco è fatto, con un semplice tiretto da pochi metri.

Al secondo minuto del s.t. per poco lo Spezia non raddoppia. Su un'improvvisa azione di contropiede la palla giunge al centravanti Agostini che con buona scelta di tempo fa partire un preciso tiro che supera Grassi ma non la traversa della porta massese. Al 37' calcio di rigore in favore dello Spezia provocato dal mediano massese Podestà che commette un inutile fallo di mano su di uno spiovento per nulla pericoloso. Batte Caocci, ma Grassi con uno splendido intervento sulla sua destra risponde di no.

Al 38' l'arbitro espelle per protesta l'ala Bongiorni, della Massese. Nel frattempo si scaldano gli animi nelle gradinate ed uno spettatore entra in campo, ma fortunatamente viene fermato in tempo dalla forza pubblica. Negli ultimi minuti che restano *forcing* della Massese, che però crea più confusione che altro.

Giuseppe Badiali

Si è giocato praticamente ad una sola porta (2-0)

Modena sciupone ma basta per la Torres

MARCATORI: Gori (T) autorete al 1' e Blasig (M) al 20' del primo tempo.

MODENA: Geromel; Piaser, Matricciani; Bellotto, Gibellini, Marinelli; Mazzoli (Failli dal 38' del p.t.), Ragonesi, Blasig, Zanon, Gravante (n. 12: Bandieri; n. 13: D'Amico).

TORRES: Zaccheddu; Gori (Idini dal 25' del p.t.), Lamagni; Desio, Zamboni, Rotilli; Monterisi, Bencivenga, Piga 1.o, Piga 2.o, Taddei (n. 12: Arcari; n. 13: Tucari).

ARBITRO: Stringaro di Udine.

NOTE: spettatori 5 mila circa con 4110 paganti per un incasso di 6.999.500 lire. Ammonito Idini per ostruzionismo. Calci d'angolo 8-4 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 29 settembre

Il Modena si è imposto meritatamente su una Torres che ha deluso ampiamente le aspettative. I meriti dei canarini vanno oltre il 2-0 ottenuto con un'autorete di Gori al primo minuto e una bella «incornata» di Blasig al 20', non tanto per quello che hanno saputo fare, quanto per la inconsistenza messa in mostra dalla squadra sarda.

I padroni di casa avrebbero dovuto vincere almeno con cinque reti di scarto e ciò nonostante la giornata negativa di Zanon, Ragonesi, Gravante e Failli. Gli ospiti sono stati praticamente costretti nella propria metà campo per 90', ma specialmente nella ripresa gli attaccanti modenesi hanno inscenato un vero festival degli errori sbagliando incredibilmente delle reti che sembravano già fatte. Se la partita non fosse stata subito sbloccata da Gori sarebbe stato un vero problema per Zanon e compagni scardinare una porta che sembrava stregata. Il Modena è piaciuto per quello che hanno fatto Matricciani, Marinelli, Bellotto, Blasig, i migliori in campo e Piaser. Impossibile giudicare Geromel, mai chiamato in causa. Nella Torres si sono salvati Zaccheddu, Lamagni e i due Piga.

La partita, a senso unico, è iniziata in modo tale da lasciar prevedere una vendemmiata per i padroni di casa. Non era ancora trascorso un minuto che, su calcio d'angolo tirato da Zanon, Gori in area davanti al suo portiere svirgolava insaccando. Al 20' Matricciani scende, palla al piede sulla sinistra, allunga dal lato opposto a Bellotto lesto a rimettere al centro dove Blasig di testa batte Zaccheddu. Il Modena cerca di arrotondare il bottino ma i centrocampisti non filtrano bene e quando ci riescono le punte sciupano. Al 34' e al 40' Matricciani e Bellotto colgono la traversa.

Nella ripresa al 28' e al 35' Gravante solo ad un metro dalla porta dopo aver triangolato con Blasig scarta tutti, portiere compreso, ma tira alle stelle. Poi fino alla fine è il bravo Zaccheddu che di pugno o di piede riesce a contenere il danno.

Luca Dalora

Pareggio per autorete della Samb (2-2)

Un regalo per la Spal

Troppo generosa la squadra marchigiana

MARCATORI: Chimenti (Sb) al 15' p.t.; Pezzato (Sp) al 14', Basilico (Sb) al 15' e Anzuini (Sb) autorete al 38' del s.t.

SAMBENEDETTESE: Migliorini 7; Piloni 7, Catto 7; Daleno 7, Anzuini 5, Castronaro 6; Ripa 8, Bianchini 7, Chimenti 7, Simonato 6 (al 27' s.t. Berta), Basilico 7. (12. Gonella, 14. Trevisan).

SPAL: Zecchini 6; Levan 6, Croci 6; Boldrini 6, Gelli 6, Fasolato 6; Sartori 7, Mongardi 6, Paina 6, Luchita 6, Pezzato 7. (12. Grosso, 13. Piacenti, 14. Lievore).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTA: cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Nella Sambenedettese non gioca Agretti. Al 27' della ripresa Berta sostituisce Simonato. Ammoniti al 35' del p.t. Croci per proteste e al 7' del s.t. Simonato per fallo di reazione. Spettatori 7 mila circa con una folta rappresentanza ferrarese. Calci d'angolo 6-2 per la Sambenedettese (3-0).

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 29 settembre

Pareggio nel punteggio tra Sambenedettese e Spal nell'incontro di esordio del campionato di Serie B, ma non nell'effettiva evidenza dei valori in campo. A recriminare per il risultato bugiardo naturalmente è la squadra di casa, andata in vantaggio al 15' del p.t. con una rete di Chimenti, il quale ha spettacolarmente insaccato nella rete di Zecchini con una magistrale incornata riprendendo una rimessa al centro di Ripa.

Al 20' del p.t. gli ospiti potevano arrivare al pareggio, ma Migliorini toglieva letteralmente la palla sulla testa di Paina in favorevole posizione per concludere positivamente. Proprio allo scadere del 45' Paina, ancora una volta, di testa perde l'occasione per realizzare il pareggio colpendo la traversa della porta di Migliorini.

Nella ripresa la Spal perviene al pareggio al 14', grazie ad una testata di Pezzato che riesce ad anticipare Pilone in elevazione. Reazione della Sambenedettese che, dopo la ripresa del gioco, al 15' fa pervenire la palla a Chimenti il quale avanza sulla laterale sinistra e rimette al centro, dove Basilico tra un groviglio di avversari riesce a realizzare da pochi passi.

Con la Sambenedettese nuovamente in vantaggio l'arbitro al 25' annulla una rete di Sartori per evidente fuorigioco. Al 27' Berta sostituisce Simonato. Intanto la Spal continua nella sua pressione, ma in un contropiede al 29' Chimenti non arriva ad agganciare la sfera su servizio di Bianchini. Al 38' Fasolato lancia Sartori il quale attende in solitudine perché non controllato da Catto, l'arrivo della sfera e manda il pallone ad incocciare la base del montante sulla destra di Migliorini. Cerca l'inserimento Anzuini, il quale pasticcia, per concludere con la più classica delle autoreti.

Ettore Sciarra

L'Avellino contiene le bordate del Taranto (0-0)

AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 6, Ceccarini 7; Reali 7, Fei 6, Calosi 6 (dal 1' del secondo tempo Riva 7); Vescovi 5, Salpini 6, Ferrari 7, Giannattasio 6, Schillirò 5. N. 12 Marson, n. 13 Cocconi.

TARANTO: Boni 7; Biondi 6, Stanzial 6; Romanzini 6, Bertini 5, Nardello 7; Morelli 6, Aristei 6 (dal 14' del secondo tempo Alpini 5), Listanti 5, Montefusco 6, Lambrugo 6. N. 12 Quarta, n. 14 Panozzo.

ARBITRO: Moretto, di San Donà di Piave, 5.

NOTE: giornata piovosa, campo scivoloso e difficile, spettatori 10 mila circa. Ammoniti Bertini e Ferrari per gioco scorretto. Calci d'angolo 11-3 per l'Avellino (4-3 nel primo tempo).

SERVIZIO

AVELLINO, 29 settembre

Gran rivoluzione oggi negli schemi tattici irpini; sull'altro fronte il Taranto, benché privo di Invernizzi in panchina, si mostrava meglio orchestrato e disposto, intenzionato a non pagare sul campo i colpi di una lunga crisi tecnico-dirigenziale.

Ciò nonostante era l'Avellino, ma con scarsi risultati, a tenere con più aggressività il campo, benché il Taranto risultasse molto pericoloso nelle occasioni che gli si presentavano. Al 10' un clamoroso buco nella difesa tarantina per poco non portava gli irpini in vantaggio. Il tiro di Ferrari, però, finiva contro la schiena di Nardello.

Al 12' su un cross di Lo Gozzo, Ferrari saltava più in alto di tutti e indirizzava a rete. Un suo compagno, Salpini, fermava la traiettoria con la schiena. La palla si impennava, era raccolta dallo stesso Salpini che di testa mandava alto sulla traversa. Al 31' scendeva Lambrugo sulla sinistra, serviva rasoterra Listanti, il quale imprimeva una bella, ma lenta deviazione al volo che Piccoli parava.

Al 30' triangolavano Ferrari e Schillirò. Quest'ultimo mandava la palla a colpire il paletto esterno della rete. Al 38' ed al 40' prima Boni e poi Piccoli si mettevano in evidenza per spericolate uscite, il primo su Fei, l'altro sull'accorrere di Stanzial.

Il secondo tempo vedeva lo Avellino più mobile e più convinto, ma nulla cambiava sul terreno della pericolosità effettiva delle azioni. Al 3' Salpini raccoglieva un cross di Schillirò e impegnava Boni di testa. Al 7' Schillirò tirava a rete dai sedici metri, ma la palla veniva deviata in angolo dalla schiena di un difensore. Al 19' bella fuga di Ferrari sulla destra, con passaggio conclusivo a Vescovi. Questi esitava, facendosi quindi anticipare da Nardello.

Al 20' sbandava la difesa tarantina ma nessun avellinese era lesto nell'approfittarne. Al 22' Lambrugo improvvisava un contropiede, crossava verso Listanti appena giunto sul fondo; il centravanti che era ben appostato e solo in area avellinese, però, non riusciva a toccar palla dal momento che Ceccarini lo anticipava in tuffo di testa.

Antonio Spina

Il Palermo in vantaggio dopo soli 40 secondi (1-1)

Pescara subito out attacca e pareggia

I biancoazzurri non si sono scoraggiati e dopo un lungo «pressing» hanno ottenuto un rigore trasformato da Nobili - La Rosa autore del gol rosanero

MARCATORI: La Rosa (Pa) al 1', Nobili (Pe) al 34' del p.t.

PESCARA: Cimpiel 7; De Marchi 7, Santucci 6,5; Zucchini 7, Ciampoli 6, Rosati 6; Ciardella 5, Lopez 5, Serato 6, Nobili 7, Pirola 7 (12.o Ventura, 13.o Bertuolo, 14.o Ballarin).

PALERMO: Bellavia 7; Viganò 7, Vianello 6; Maio 6, Pighin 6, Cerantola 6; Favalli 6 (dal 25' del s.t. Pepe n. g.), Barlassina 7, Braida 6, Vanello 6,5, La Rosa 6,5. (12.o Trapani, 13.o Zanin).

ARBITRO: Benedetti, di Roma, 6.

NOTE: Cielo coperto, pioggia caduta a tratti durante lo incontro; campo leggermente allentato; spettatori 15.000 circa di cui 7.900 paganti per un incasso di circa 33 milioni.

SERVIZIO

PESCARA, 29 settembre

Giusto pareggio all'«Adriatico» fra Pescara e Palermo dopo una partita ricca di emozioni e giocata a buon ritmo per tutti i 90 minuti. Forse il Pescara avrebbe meritato qualcosa di più per la quantità e la pericolosità delle azioni prodotte nel primo tempo e all'inizio della ripresa; poi è venuta fuori la maggiore esperienza del Palermo.

All'inizio sembrava si mettesse male per i biancoazzurri, che hanno subito un goal a freddo, a soli 40 secondi dal fischio dell'arbitro. La squadra locale si è trovata così a dover operare una rimonta, a volte un po' affannosa, che non era certamente nei piani dell'allenatore Rosati. Ma, certamente, anche oggi, il Pescara ha confermato la buona vena mostrata finora nelle partite di Coppa Italia. Non bisogna dimenticare, infatti, che il Palermo è una delle più quotate candidate alla serie A, con un tecnico, come Corrado Viciani, «teorico» del «gioco corto», che lo scorso anno, con questa stessa squadra, ha mancato di poco la conquista della Coppa Italia.

Nel Pescara, nella partita odierna, sono emersi i solidi Zucchini, Pirola e Nobili; tra i siciliani vanno segnalati il «cervello» Vanello, il «motorino» Barlassina e, in difesa, Viganò.

Ricordiamo i fatti salienti dell'incontro. Dopo 40 secondi, il primo goal: un cross di Vanello raggiunge il liberissimo La Rosa, che infila Cimpiel di testa. E' una vera e propria doccia fredda per le migliaia di tifosi accorsi all'«Adriatico» nonostante la pioggia e nonostante lo scandaloso rialzo di tutti i prezzi, praticato dalla società biancoazzurra (tribuna 9.000 e 7.000 lire, distinti 3.500, con la abolizione del settore curve).

I rosanero si chiudono nella loro metà campo e il Pescara deve spingersi tutto all'attacco. Fallisce al 10' una facile occasione Nobili, che, solo davanti a Bellavia, perde tempo ad aggiustarsi la palla e infine se la fa rubare. Il Pescara preme e in più occasioni si fa pericoloso: con un po' di fortuna e, spesso, con un gioco alquanto duro, il Palermo riesce a districarsi. Al 30' un colpo di testa di De Marchi, diretto in porta con Bellavia fuori causa, viene fermato da un altro giocatore biancoazzurro. Due minuti dopo, Vianello trattiene per la maglia Serato, lanciato in area. E' il rigore. Si incarica del tiro Nobili, che, di sinistro, batte Bellavia.

La partita va, mano a mano, calando di tono: anche la stanchezza si fa sentire. Vi è da segnalare solo, al 37', un bellissimo scambio Ciardella-Serato-Ciardella: quest'ultimo, ostacolato da Viganò, tira sul portiere in uscita. Al termine dell'incontro, ci è apparso soddisfatto Viciani («E' una partita che dovrebbe accontentare sia noi che il Pescara»).

Silvano Console

1-1 tra Catanzaro e Foggia

Segna Maldera replica Doldi

Un incontro dominato dal nervosismo e che non è mai riuscito ad andare oltre la mediocrità

MARCATORI: Maldera (C) al 41'; Doldi (F) al 3' della ripresa.

CATANZARO: Pellizzaro 5; Silipo 6, Ranieri 7; Vignando 6, Maldera 7, Vichi 6; Arbitrio 4 (dal 36' s.t. Papa), Banelli 5, Spelta 7, Braca 6, Nemo 5 (12° Di Carlo, 13° Garito).

FOGGIA: Trentini 6; Cimenti 6, Colla 6; Pirazzini 7, Bruschini 6, Fumagalli 6; Pavone 6, Fabbian 6, Enzo 6, Lorenzetti 8, Doldi 7 (12° Giacinti, 13° Sali, 14° Golin).

ARBITRO: Michelotti di Parma 5.

NOTE - Calci d'angolo 9 a 6 per il Foggia; ammoniti Braca, Maldera, Doldi e Silipo.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 29 settembre

Dal Foggia di Toneatto, una delle maggiori pretendenti alla serie A, e dal Catanzaro, della cosiddetta linea-verde, si attendeva uno spettacolo di una certa levatura. Si è invece assistito ad un incontro piuttosto deludente che non è mai riuscito ad elevarsi dalla mediocrità a causa anche del nervosismo che attanagliava evidentemente le due squadre all'esordio in campionato.

Per i primi venti minuti nessuna delle due contendenti ha saputo impostare azioni decenti ed il gioco si è limitato al centrocampo senza mai dare brividi. Il Catanzaro, che ha oltretutto dovuto fare a meno dell'infortunato Pavanza, ha premuto di più marcando una certa supremazia territoriale, ma la sua maggiore pressione è stata sterile e senza possibilità di sbocchi concludenti per la mancanza di una punta realmente pericolosa.

Il Foggia, da parte sua, si è limitato a controllare il gioco per ottenere un risultato positivo senza eccessivi affanni. Nella prima frazione di gara si è dovuto attendere il 24' per poter ottenere un tiro degno di questo nome; è stato scoccato da Nemo che ha approfittato di un rimpallo favorevole. Quando ormai sembrava che il risultato bianco dovesse suggellare un primo tempo senza storia, il Catanzaro è andato a rete approfittando di un calcio piazzato da fuori area. E' stato lo stopper Maldera a battere con violenza sorprendendo Trentini abbagliato anche dal sole.

Costretto dagli eventi, il Foggia è rientrato nel secondo tempo con maggiore grinta ed ha cominciato a premere alla ricerca del pareggio; ha raggiunto l'obiettivo dopo solo tre minuti con Doldi che, sfruttando una incredibile incertezza in area di Arbitrio, si è impadronito del pallone a due passi da Pellizzaro infilando poi con un secco rasoterra il portiere in uscita peraltro tardiva.

I calabresi, a questo punto, psicologicamente prostrati, sono calati paurosamente ed il Foggia ha dato l'impressione di poter forzare ancora sfiorando più volte la rete del raddoppio. Al 52', ad esempio, è stato Pavone, dopo una bella azione personale ed uno scambio con Lorenzetti, a trovarsi a tu per tu col portiere giallorosso, ma l'estrema destra foggiana non è riuscita a colpire con forza rendendo facile l'intervento di Pellizzaro.

Alla mezz'ora del secondo tempo, però, il Catanzaro si è ripreso e, approfittando del calo atletico dei rossoneri, ha tentato di imbastire un forcing. Il Foggia, però, non si è lasciato chiudere nella sua area concedendo ai calabresi solo un tiro al volo di Banelli di poco alto ed una buona palla di Spelta per Nemo che l'ala non ha saputo sfruttare.

Per il Foggia, considerato come si è detto una pretendente alla serie A, si è trattato di un risultato positivo; il gioco non è certo stato all'altezza di una promuovenda, ma si è notato che i rossoneri possono contare su una inquadratura di tutto rispetto, in grado certamente di esprimersi su livelli migliori di quelli odierni.

Per il Catanzaro, cui comunque necessita l'ingaggio di una punta che pensi, un risultato che lascia l'amaro in bocca soprattutto per il modo in cui il Foggia ha raggiunto il pareggio, ma che non deve essere sopravvalutato considerando il valore degli avversari.

Giuseppe Soluri

RUGBY

Risultati della prima giornata del campionato italiano di rugby di serie «A»:

Arquati Parma-Olimpic Roma 12 9 (0-3); Concordia Brescia - Amatori Catania 40-3 (14-3); CUS Roma-CUS Genova 15-9 (9-0); Petrarca Padova-Intercontinentale Frascati 19 6; Metalcrom L'Aquila 10-6 (7 6); Rovigo-Fiamme Oro 30-13 (18-6).

CLASSIFICA

Arquati, Concordia, CUS Roma, Petrarca, Metalcrom e Rovigo 2 punti; Olimpic, Amatori, CUS Genova, Frascati, L'Aquila e Fiamme Oro punti 0.

Serie C

A: che matricola il Sant'Angelo!
B: lo Spezia si riscatta
C: due siciliane in testa

Decisamente questo S Angelo Lodigiano di Mazzola II sta facendo sul serio. Dopo l'esordio vittorioso di Piacenza, il pareggio casalingo con il Venezia, ieri la bella matricola è andata a vincere a Trento mantenendo il primato in classifica assieme all'Udinese, che ha seccamente battuto uno stralunato Lecco.

E il colpaccio del S. Angelo (oltre che il successo dell'Udinese) è tanto più notevole se si tiene conto che quella di ieri è stata una giornata nera per molte delle grandi: il Monza è infatti caduto a Piacenza, il Padova è uscito sconfitto dal campo di Solbiate, la stessa promettente Cremonese non è andata più in là del pareggio a Seregno. Solo il Venezia (quattro reti al Legnano) e il Mantova (vittoria sul Bolzano) hanno concluso il terzo turno in modo positivo.

★

La Lucchese, anche se di misura, ha battuto il Chieti e continua nella sua marcia, ma il Grosseto (vittoria sul Pisa) e il sorprendente Teramo (successo sulla Sangiovannese) non demordono.

Fra gli altri risultati da segnalare il risveglio del Rimini (che è andato a vincere sul campo del Pro Vasto, e si tratta di impresa di tutto rispetto), il successo del Modena sulla Torres e quello del Livorno sull'Empoli. Ma il risultato più clamoroso si è registrato a Massa, dove lo Spezia ha vinto per 1-0. Per la Massese, che si trova a —1 in classifica, è una brutta tegola, mentre la vittoria dei liguri dimostra che lo Spezia si è bene ripreso dopo l'incertissimo inizio.

Da sottolineare infine i due punti guadagnati dalla Novese sul suo campo ai danni di un Ravenna forse troppo pretenzioso.

★

Nel girone C il Messina insiste. Dopo le due vittoriose partite casalinghe, che lo portarono a prendere, solitario, la testa della classifica, ieri, al primo impegno esterno ha pareggiato a Caserta confermando di essere squadra attrezzata e forte. Ma le altre «big» non sono state da meno dei siciliani: il Lecce, svegliatosi di colpo, è andato a vincere sul campo del Cyntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotone, che pure aveva avuto un ottimo avvio, la Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, ha conseguito la prima vittoria a spese dell'Acireale mentre il Bari ha colto un altro pareggio esterno (a Sorrento) conservando intatto lo zero in media inglese in attesa di tempi migliori.

Fra gli altri risultati spicca il netto successo del Barletta ai danni della Salernitana, a conferma dell'ottima classifica dei pugliesi (sono al primo posto assieme a Messina e Catania) e il pareggio del Siracusa.

Carlo Giuliani

Al Mugello vince Read, mentre Bonera manca il secondo posto

AGOSTINI: ANCHE UN TITOLO TRICOLORE

MUGELLO, 29 settembre

La prima edizione della Coppa del Mugello che ha concluso il campionato motociclistico italiano, ha registrato il successo di Phil Read nella competizione più attesa. L'inglese della MV Agusta ha infatti avuto la meglio su Agostini (Yamaha) e sul compagno di squadra Bonera. E' stata un'avvincente lotta a tre in cui Agostini, approfittando di una sbandata di Bonera, s'è classificato secondo conquistando il titolo italiano delle massime cilindrate.

Nella classe 50 si è imposto Pierpaulo Bianchi che ha assunto il comando all'inizio e l'ha mantenuto sino alla fine. Alle sue spalle Claudio Lusuardi che ormai sicuro campione italiano ha fatto una gara d'attesa. Lo stesso Bianchi ha vinto anche la prova della 125 con una tattica uguale alla precedente. La seconda moneta è toccata ad Otello Buscherini che con questo piazzamento ha conquistato il casco tricolore.

Nella 250 mancava il campione mondiale Walter Villa (in convalescenza dopo il noto incidente) e abbiamo assistito ad una lotta fra i piloti della Yamaha il migliore dei quali è risultato Armando Toracca (nuovo campione nazionale della categoria) davanti a Proni e Lega. Infine nella 350 ha avuto la meglio Giovanni Proni il quale ha preceduto Elementi e Lega. Quest'ultimo ha conquistato il titolo. Ecco le classifiche:

Classe 50: 1. Pierpaolo Bianchi (Minarelli) che compie i 62,940 chilometri, pari a 12 giri, in 33'25"85 alla media di 112,964; 2. Claudio Lusuardi (Villa) 33'42"11; 3. Carlo Guerrini (Ringhini) 34'11"86; 4. Pierluigi Conforti (Tomos) 34'26"30; 5. Emilio Locati (Vegla) 34'37"62; 6. Guido Mancini (Ringhini) 34'50"05; 7. Aldo Però (Ringhini) 34'55"24; 8. Ermanno Giuliano (Minarelli) 35'46"30.

Classe 125: 1. Pierpaolo Bianchi (Morbidelli) che compie i chilometri 68,815 pari a 13 giri, in 31'37"20, alla media di 129,519; 2. Otello Buscherini (Malanca) 32'04"50; 3. Pierluigi Conforti (Yamaha) 32'29"14; 4. Italo Zerbini (Yamaha) 34'21"64; 5. Mario Pavone (Maico) 31'52"02 a un giro; 6. Luigi Rinaudo (Davidson) 31'59"74 a un giro; 7. Gianni Ribuffo (Yamaha) 32'15"96 a un giro; 8. Germano Zanetti (DRS) 32'35"80 a un giro.

Classe 250: 1. Armando Toracca (Yamaha) che compie i 68,185 km. pari a 13 giri, in 30'01"22, alla media di 136,293; 2. Giovanni Proni (Yamaha) 30'07"61; 3. Mario Lega (Yamaha) 30'49"11; 4. Mimmo Cazzaniga (Davidson) 30'56"11; 5. Gino Tondo (Davidson) 30'56"39; 6. Paolo Tordi (Yamaha) 31'36"36; 7. Erasmo Di Giacinto (Yamaha) 31'44"20; 8. Pieraldo Cipriani (Benelli) 31'46"58.

Classe 350: 1. Giovanni Proni (Yamaha) che compie i chilometri 78,675, pari a 15 giri, in 34'32"84 alla media di 136,647; 2. Giuseppe Elementi (Yamaha) 34'33"38; 3. Mari Lega (Yamaha) 34'54"71; 4. Fosco Giansanti (Yamaha) 35'25"22; 5. Paolo Tordi (Yamaha) 35'40"50; 6. Leonida Faccà 35'41"27; 7. Luigi Torelli (Yamaha) 36'26"10; 8. Luciano Richetti (Yamaha) 36'22"49.

Classe 500: 1. Phil Read (MV Agusta) che compie i chilometri 78,675, (15 giri) in 33'09"74 alla media di km. 142,348; 2. Giacomo Agostini (Yamaha) 33'10"04; 3. Gianfranco Bonera (MV Agusta) 33'12"83; 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22"66; 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49"90; 6. Pieraldo Cipriani (Kawasaki) 35'07"39; 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19" e 19; 8. Giorgio Gatti (Yamaha) 35'19"45.